

PIERANTONIO FRARE

I PROMESSI SPOSI, I DIRITTI, LA COSTITUZIONE

1. «Noi riteniamo che sono per se stesse evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono la Vita, la Libertà, e il perseguitamento della Felicità [“We hold these Truths to be self-evident, that all Men are created equal, that they are endowed by their Creator with certain unalienable Rights, that among these are Life, Liberty, and the pursuit of Happiness”]; che per garantire questi diritti sono istituiti tra gli uomini governi che derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati; che ogni qualvolta una qualsiasi forma di governo tende a negare questi fini, il popolo ha diritto di mutarla o abolirla e di istituire un nuovo governo fondato su tali principi e di organizzarne i poteri nella forma che sembri al popolo meglio atta a procurare la sua Sicurezza e la sua Felicità».

(*Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America*, 4 luglio 1776)

2. «i **diritti naturali, inalienabili e sacri** dell'uomo» (“les droits naturels, inaliénables et sacrés de l'Homme”)

(*Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, Assemblea nazionale, 26 agosto 1789)

3. «La Repubblica riconosce e garantisce i **diritti inviolabili** dell'uomo [...] e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale»

(*Costituzione della Repubblica Italiana*, art. 2)

4. «Noi teniamo come evidenti per sé le seguenti verità: che gli uomini sono stati creati eguali; che sono dotati dal Creatore di certi diritti inalienabili; che tra questi sono la vita, la libertà e la ricerca del *ben essere*; che i governi sono stabiliti tra gli uomini per garantire questi diritti, e che il loro giusto potere trae la sua origine dal consenso dei governati; che quando una forma di governo diventa distruttiva di quei fini, il popolo ha il diritto di mutarla o di abolirla, e di stabilire un nuovo governo, fondandolo su quei principi, e ordinandone i poteri in quella forma che gli paja più conveniente a procurargli la sicurezza e il *ben essere*» (Alessandro Manzoni, *La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859. Osservazioni comparative* [1861-1872], cap. X)

5. «una vita delle più tranquille, delle più felici, delle più invidiabili» (PS XXXVIII 63)

6. «“Oibò! vergogna!” scappò fuori Renzo, inorridito a quelle parole, alla vista di tant'altri visi che davan segno d'approvarle, e incoraggiato dal vederne degli altri, sui quali, benchè muti, traspariva lo stesso orrore del quale era compreso lui. “Vergogna! Vogliam noi rubare il mestiere al boia? assassinare un cristiano? Come volete che Dio ci dia del pane, se facciamo di queste atrocità? Ci manderà de' fulmini, e non del pane!”» (PS XIII 14)

7. «Ma il matrimonio non si farà, [...] o chi lo farà non se ne pentirà, perché non ne avrà tempo» (PS I 35);

«le schioppettate non si danno via come confetti: e guai se questi cani dovessero mordere tutte le volte che abbaiano» (PS III 76);

«Non sapevate che, se l'uomo promette troppo spesso più che non sia per mantenere, minaccia anche, non di rado, più che non s'attenti poi di commettere?» (PS XXVI 11)

8. «mise, forse senza avvedersene, la mano sul manico del coltello che gli usciva dal taschino» [...] - Ma se parlo, son morto. Non m'ha da premere la mia vita? - Dunque parli» (PS II 35-36).

9. «I provocatori, i soverchiatori, tutti coloro che, in qualunque modo, fanno torto altrui, sono rei, non solo del male che commettono, ma del pervertimento ancora a cui portano l'animo degli offesi» (PS II 47)

10. «E a Milano? chi si cura di costoro a Milano? Chi gli darebbe retta? Chi sa che ci siano? Son come gente perduta sulla terra; non hanno né anche un padrone: gente di nessuno» (XI 3)

«Io non son sua»(XXI 6)

«contenta io qui! [...]. Ma il Signore lo sa che ci sono!» (XXI 34)

11. «cosa evidente, e da verun negata non essere i nomi se non puri purissimi accidenti...» (PS, Introduzione, 7)

12. «Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome» (*Costituzione della Repubblica Italiana*, art. 22)